COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

23 Ottobre

LA SICILIA

La guerra sbarca tra i cieli Cassì e Pd, scontro totale

Il sindaco interviene sul caso Ryanair e chiede di sciogliere interrogativi Ma Scollo, Garretto e Schembari non ci stanno «Sta parlando a vuoto»

MICHELE FARINACCIO

Si terrà nei primi giorni della prossima settimana l'incontro tra i vertici della Sac per fare il punto della situazione dopo la call di martedì mattina tra la presidente del Libero Consorzio comunale, Maria Rita Schembari e i vertici di Ryanair. La compagnia irlandese ha chiarito che c'è bisogno di una proposta complessiva, che riguardi non solo Comiso ma anche Catania, dunque l'incontro con la società di gestione diventa un passaggio obbligato per elaborare una proposta.

Intanto è di ieri mattina un comunicato del sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, che si chiede come mai Ryanair abbia abbandonato l'aeroporto di Comiso: «Perché Ryanair ha deciso dall'oggi al domani di lasciare l'aeroporto di Comiso? In Provincia, nel corso della call, siamo partiti da questo aspetto per capire come riallacciare i rapporti. A sentire loro bisogna tornare all'accordo commerciale del 2023 con Sac, saltato poco prima delle firme per cause mai accertate e sulle quali ci sono versioni differenti per non dire opposte. Ryanair, che ha deciso di non partecipare ai bandi per nuove rotte su Comiso, si dice interessata a tornare, ma sulla base delle condizioni già negoziate e poi saltate nel 2023. Cosa prevedeva quel piano? Perché non è possibile leggerlo? Perché solo Comiso ha subito le conseguenze della rottura? Insieme a tutte le altre iniziative a cui lavoriamo in Provincia per nuove rotte, per ulteriori linee di continua territoriale e alle strategie di privatizzazione dello scalo, andremo a fondo anche su questa vicenda per capire come e se è possibile sanare la ferita con Ryanair».

Parole, quelle di Cassì, stigmatizzate dal gruppo Pd–L'Alternativa al Libero consorzio: «Cassì non è in grado di spiegare quali siano i contenuti dell'accordo saltato nel 2023, né di chiarire perché solo Comiso abbia subito le conseguenze di quella rottura. In sostanza, ammette che non sa e che non riesce ad ottenere informazioni».

«Intanto comunica, per dire che non ha nulla da comunicare - dicono i consiglieri Gaetano Scollo, Salvatore Schembari e Giovanni Garretto -. Ci saremmo aspettati che un sindaco che si definisce attento al territorio usasse la propria voce per chiedere conto al Governo regionale della mancata nomina della nuova governance della Sac, che da mesi blocca ogni prospettiva di programmazione e sviluppo per Comiso. O per denunciare il fatto che l'aeroporto di Trapani continua a ricevere cospicui finanziamenti mentre Comiso viene lasciato al palo. Cassì – aggiungono i consiglieri – non può più dirlo, perché oggi il suo leader di partito è proprio il presidente Renato Schifani, responsabile di questo stallo».

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/10/22/ryanair-pronta-a-tornare-a-comiso-ma-solo-alle-vecchie-condizioni-del-2023/

https://www.ildomanibleo.com/2025/10/22/comiso-la-banda-diana-avvia-il-proprio-workshop/

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/10/22/attualita/aeroporto-di-comiso-nuovi-voli-verso-torino-bologna-e-verona/

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/10/23/attualita/aeroporto-di-comiso-incontro-tpl-per-integrazione-con-i-voli-di-continuita-territoriale/

https://www.ragusaoggi.it/nuove-rotte-e-vecchie-ferite-comiso-riparte-da-tre-nuove-collegamenti-torino-verona-bologna-la-provincia-tenta-di-parlare-con-ryanair-che-pero-vuol-parlare-giustamente-con-sac/

https://www.ragusanews.com/aeroporto-comiso-nascono-il-comiso-verona-il-comiso-torino-e-il-comiso-bologna/

https://www.giornaleibleo.it/2025/10/22/aeroporto-di-comiso-le-nuove-rotte-in-partenza-verso-torino-bologna-e-verona/

https://www.giornaleibleo.it/2025/10/22/ryanair-ritorno-possibile-allaeroporto-di-comiso/

https://www.ragusah24.it/2025/10/22/comiso-tre-nuove-rotte-nazionali-dallestate-2026/

https://www.ragusah24.it/2025/10/22/ritorno-ryanair-prossima-settimana-riunione-di-sac-per-fare-punto/

https://www.ragusah24.it/2025/10/22/amministrative-iblee-centrosinistra-punta-su-sindaci-e-campo-largo/

https://www.ragusah24.it/2025/10/22/amministrative-iblee-centrodestra-in-bilico-tra-incognite-e-certezze/

https://reteiblea.it/2025/10/la-provincia-informa/

https://www.radiortm.it/2025/10/22/comiso-workshop-musicale-per-tutti-i-cittadini-che-vogliono-partecipare/

https://www.radiortm.it/2025/10/22/aeroporto-di-comiso-sforzi-per-nuove-rotte-e-tentativo-di-sanare-la-ferita-con-ryanair/

https://www.radiortm.it/2025/10/22/nuove-rotte-in-partenza-da-comiso-in-occasione-del-natale/

https://www.radiortm.it/2025/10/23/aeroporto-di-comiso-incontro-con-le-compagnie-tpl/

https://www.nuovosud.it/articoli/293569-economia-ragusa/riunione-operativa-comiso-il-potenziamento-del-trasporto-aereo

https://www.nuovosud.it/articoli/293485-spettacolo-ragusa/comiso-work-shop-musicale-i-cittadini-progetto-della-banda-diana

Erice e Ragusa le capitali sportive del 2027

RICONOSCIMENTO ACES. Il presidente Lupattelli indica le motivazioni che hanno portato alla prestigiosa vittoria

VINCENZO LUPATTELLI *

Erice e Ragusa: la Sicilia dello sport guarda all'Europa

Il 2027 sarà un anno speciale per la Sicilia. Due città, Erice e Ragusa, sono state insignite del titolo di European City of Sport, un riconoscimento conferito da ACES – Capital and City Sport Federation, organizzazione che da venticinque anni promuove la cultura dello sport come strumento di benessere, inclusione sociale, sostenibilità e sviluppo territoriale.

Un risultato doppiamente significativo, perché unisce simbolicamente i due poli dell'isola – la Sicilia occidentale con Erice e quella orientale con Ragusa – in un ideale abbraccio sportivo che attraversa l'intero territorio regionale.

Due realtà diverse per geografia e dimensione, ma profondamente affini nello spirito: entrambe città d'arte e di pietra, custodi di tradizioni antiche e paesaggi unici, dove cultura, spiritualità e natura convivono in armonia.

Erice, con il suo borgo medievale affacciato sul mare di Trapani, e Ragusa, splendida città barocca immersa tra colline e valloni, rappresentano due volti di una stessa identità. Entrambe esprimono una forte vocazione sportiva, dove la bellezza del territorio diventa spinta naturale al movimento e alla partecipazione.

Il titolo di European City of Sport non è un premio per i risultati agonistici, ma un riconoscimento alla capacità di un'amministrazione di promuovere l'attività sportiva a 360 gradi, in tutte le sue forme: dall'inclusione delle persone con disabilità al coinvolgimento dei giovani, dal turismo sportivo alla sostenibilità ambientale, fino alla creazione di nuovi modelli di mobilità attiva.

L'obiettivo è costruire comunità più sane, coese e dinamiche, dove lo sport diventa linguaggio universale e strumento di partecipazione.

Per Erice e Ragusa il 2027 rappresenterà un'occasione straordinaria di visibilità internazionale, ma anche di collaborazione. L'idea di un dialogo tra le due città siciliane dello sport, sostenuto da ACES Italia, apre a nuove sinergie per lo sviluppo di progetti comuni, condividendo esperienze, buone pratiche e strategie di promozione turistica e ambientale.

La rete ACES, oggi presente in quattro continenti, rappresenta una vera e propria comunità globale dello sport. Essere parte di questa rete significa condividere esperienze, scambi culturali, programmi educativi e opportunità di sviluppo territoriale.

Per la Sicilia, questo significa rafforzare la propria immagine come terra di sport e accoglienza, capace di coniugare tradizione, innovazione e sostenibilità.

Il cammino verso il 2027 comincia già ora, nel 2026, infatti, Napoli sarà Capitale Europea dello Sport.

Lo sport non è solo competizione: è incontro, movimento, vita. E da oggi, anche grazie ad ACES, la Sicilia corre più veloce verso l'Europa.

* Presidente ACES Italia

I COMMENTI DAL CAPOLUOGO IBLEO

«Lo sport come volano del nostro territorio»

LAURA CURELLA

RAGUSA. Ragusa si prepara a vivere una sfida entusiasmante come Città europea dello Sport 2027, un'opportunità che va ben oltre il prestigio simbolico.

Tra gli elementi chiave della candidatura, il vasto programma di riqualificazione degli impianti sportivi attuato negli ultimi anni. Sono stati investiti circa 8 milioni di euro tra fondi Pnrr, mutui e risorse comunali, con interventi su strutture esistenti e nuove realizzazioni, mirati a migliorare efficienza, sicurezza e accessibilità. Le discipline coinvolte spaziano dalla pallavolo alla scherma, dal basket al tennis, dall'atletica al nuoto, fino a sport outdoor, skateboarding ed equitazione.

«A guidare questi interventi è stata una visione chiara: fare dello sport un motore di inclusione, benessere e crescita collettiva», sottolinea il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici Gianni Giuffrida.

In questa visione, si inserisce anche il progetto di una vera e propria Cittadella dello Sport, che ruota attorno a un'area già oggi altamente vocata all'attività sportiva, dove insistono il maneggio, lo stadio, la piscina comunale, il palazzetto dello sport e la Scuola dello Sport, attuale sede del corso universitario di Scienze motorie. «L'idea è quella di un grande polo sportivo privo di barriere architettoniche, in cui gli impianti siano collegati da percorsi sicuri e facilmente fruibili, con la possibilità di realizzare un ostello a supporto dell'intera cittadella, capace di accogliere atleti, studenti e appassionati, completando così l'offerta sportiva e turistica della zona», aggiunge il vicesindaco.



Simone Digrandi assessore allo sport del Comune di Ragusa

> *Entro la fine dell'anno sarà pronto il comitato specifico*

«Una delle valutazioni più positive, al di là dell'aspetto legato agli impianti sportivi, riguarda il numero e la varietà delle discipline praticate nel nostro territorio, coinvolgendo migliaia di persone in numerosi eventi realizzati tutto l'anno - spiega l'assessore allo Sport, Simone Digrandi - Il percorso organizzativo è già partito ed entro la fine dell'anno sarà costituito un comitato operativo».

REGIONE

Lantieri lascia Fi e riabbraccia Cuffaro nella Dc

SALVO CATALANO

CATANIA. Luisa Lantieri si appresta ad abbandonare Fi e diventare l'ottava deputata della Dc all'Ars. Un ritorno a casa per lei, visto che di Totò Cuffaro era stata segretaria particolare quando lui era governatore. E in tutti questi anni il rapporto si è mantenuto di fedele amicizia. Al punto che più volte i rumors tra i corridoi di palazzo dei Normanni davano Lantieri sul punto di entrare nella Dc. Stavolta sembra fatta. Nei giorni scorsi il leader democristiano ha incontrato i sette deputati regionali per fare il punto della situazione sui rapporti tra gli alleati, in particolare sul caso del direttore della pianificazione strategica Salvatore Iacolino, che FdI vorrebbe fuori e che Schifani sarebbe pronto a sacrificare sull'altare della stabilità della maggioranza. E nella sede della segreteria regionale a Palermo oltre a Cuffaro e ai sette della Dc, c'era un'altra deputata: proprio Luisa Lantieri.



Si chiudere il cerchio per la parlamentare ennese, tornando dove tutto è iniziato. Una carriera partita tra le fila dell'Udc, poi eletta all'Ars nel 2012 con Grande Sud di Gianfranco Micciché. In quella legislatura Lantieri diventa la prima deputata dell'opposizione a essere nominata assessora da Rosario Crocetta e completa la migrazione passando da Articolo 4 a Sicilia democratica. Infine l'approdo nel Pd a trazione renziana. Nel 2021 il ritorno nel centrodestra, in Fi. «La prima volta - affermava in quell'occasione Lantieri - sono stata eletta all'Ars con il presidente Micciché in Grande Sud, mi sembra di ritornare a casa nel centrodestra, con degli amici con i quali abbiamo sempre tenuto dei rapporti di vicinanza». Anche adesso si parlerà di un ritorno a casa tra vecchi amici.

Già a inizio settembre Lantieri aveva incontrato Schifani a Palazzo d'Orleans per lamentarsi della situazione che si stava venendo a creare nel suo collegio elettorale e chiedere precise garanzie. A distanza di due mesi probabilmente il pessimismo ha prevalso. I mal di pancia della deputata nascono nel suo territorio, Enna, dove è sempre più forte l'asse tra l'eurodeputato azzurro Marco Falcone e l'assessore autonomista Francesco Colianni. Un'intesa che nasce all'ombra del più ampio patto federativo tra Fi e Mpa e che porterà gli autonomisti a confluire nelle liste di Fi alle prossime Politiche. Ma c'è chi scommette che uno scenario simile possa addirittura realizzarsi anche alle Regionali. E intanto gli autonomisti sono impegnati nel tesseramento per Forza Italia, che risulterà decisivo per eleggere il prossimo segretario regionale. Insomma dal punto di vista di Lantieri troppa concorrenza e poche certezze in vista dei prossimi turni elettorali. Meglio cambiare aria. Anzi, cambiare casa.

La Manovra 2026

Così dopo l'ok della Ragioneria di Stato

FISCO E IRPEF
- Riduzione aliquota 35 → 33% (redditi 28-50mila €)
- **Spese per 9 mld in 3 anni**

PENSIONI
- Sterilizzazione aumento dell'età pensionabile, proroga Ape sociale
- **Spese per 460 mln nel 2026**

LAVORO E SALARI
- Detassazione aumenti (10%), agevolazioni assunzioni, +2 € buoni pasto
- **Spese per 2 mld nel 2026**

FAMIGLIA E CAREGIVER
- Bonus madri (≥2 figli), "Carta dedicata a te", sostegno caregiver
- **Spese per 1,6 mld nel 2026**

AFFITTI BREVI
- Cedolare secca dal 21 al 26% se affitto con portali telematici o intermediari
- **Entrate per 102,4 mln su base annua dal 2028**

IMPRESE
- Crediti d'imposta ZES, rifinanziamento Nuova Sabatini
- **Spese 3 mld nel 2026**

SANITÀ
- Rifinanziamento Fondo sanitario
- **Spese per 7 mld (2026), 5,7 (2027), 7 (2028)**

CASA
- Bonus ristrutturazione 50% (1ª casa), 36% (2ª casa)
- **Spese in linea con 2025**

BANCHE E ASSICURAZIONI
- Aumentare le entrate strutturali tramite contributo stabile di settore
- **Entrate per 11 mld in 3 anni**

PNRR
- Rimodulazione spese del piano
- **Entrate per 5 mld nel 2026**

MINISTERI / SPENDING REVIEW
- Razionalizzazione spese ministeriali
- **Entrate 2,3 mld nel 2026**

WITHUB

LA SPENDING REVIEW

Tagli ai ministeri per 7 miliardi, il più colpito è il Mit anche Palazzo Chigi farà la sua parte con 50 milioni

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. La scure della legge di Bilancio si abbatte sui ministeri e anche su Palazzo Chigi. Alle coperture della Manovra arrivano, infatti, oltre sette miliardi di euro in tre anni con la revisione della spesa nei dicasteri. Dalle tabelle relative alle riduzioni delle dotazioni finanziarie delle spese nel triennio 2026-2028, si rileva che il taglio complessivo sul triennio ammonta a 7,15 miliardi, di cui 2,2 nel 2026, 2,15 nel 2027 e 2,8 a decorrere dal 2028.

Per quanto riguarda il solo 2026, il ministero più colpito dai tagli è quello delle Infrastrutture e Trasporti con oltre 520 milioni, seguito dall'Economia e Finanze con oltre 450 milioni e dall'Ambiente e Sicurezza energetica con oltre 370 milioni.

Anche Palazzo Chigi darà il suo contributo. Il testo bollinato della Manovra prevede che «per le medesime finalità» per le quali è richiesto «il concorso delle amministrazioni centrali dello Stato al raggiungimento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica», la presidenza del Consiglio dei ministri contribuisce con 50 milioni di euro annui a decorrere dal 2026.

Ecco di seguito una scheda con i tagli previsti per i singoli ministeri nel 2026, cifre in migliaia di euro. Economia 456.124; Imprese 120.951; Lavoro 6.555; Giustizia 40.454; Esteri 21.831; Istruzione 141.000; Interni 81.687; Ambiente 376.771; Infrastrutture 524.929; Università 26.954; Agricoltura 76.216; Cultura 78.146; Salute 89.217; Turismo 64.612; totale 2.205.447.

Il ministro della Cultura, Alessandro Giuli, ai giornalisti ha così risposto: «È una Manovra in divenire, così l'abbiamo definita in Consiglio dei ministri, non ci sono punti fermi al momento, soprattutto quelli negativi...».

«Getti fango», «Succube di Trump» Bagarre il Aula su Gaza e manovra

LO SCONTRO. La premier accusa le opposizioni, per Schlein la «democrazia è a rischio»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Le opposizioni, sul piano di pace per Gaza, hanno avuto «un atteggiamento più fondamentalista di Hamas». Elly Schlein «getta ombre e fango sulla qualità della nostra democrazia e l'Italia rischia di pagarlo». E Giuseppe Conte «oggi chiede di mettere i fiori nei cannoni dopo aver moltiplicato per anni le spese di difesa per decine di miliardi». Giorgia Meloni infiamma lo scontro frontale con le opposizioni in coda a una giornata di scintille in Parlamento alla vigilia del Consiglio Ue, con i temi del vertice che si mischiano con le polemiche sulla manovra e il compleanno del governo, celebrato da Palazzo Chigi con 68 slide. «Meloni ha delegato la politica estera di questo paese a Donald Trump», una delle accuse con cui ribatte Schlein, secondo cui «aumentano tasse e lavoratori poveri: gli italiani non hanno niente da festeggiare». Mentre Conte sigla una dedica per la presidente del Consiglio sul libro "Governo Meloni: 3 anni di tasse": «Non racconti il libro dei sogni ma si confronti con la realtà di famiglie e imprese».

Così finiscono in secondo piano l'aut aut di Meloni alla Commissione Ue sul Green deal, o la lettera siglata con altri 16 leader e indirizzata a Ursula von der Leyen «per accelerare la semplificazione». Sui dossier Ue si notano anche un paio di avvertimenti della Lega, che mette in guardia dall'indebitamento europeo (anche il Safe per la difesa) e si oppone all'ingresso dell'Ucraina nell'Unione. Kiev sarà tra i temi del vertice. Il sostegno dell'Italia non verrà meno, assicura Meloni, convinta che l'apertura di Volodymyr Zelensky al congelamento del fronte per avviare negoziati «sarebbe un passo avanti», mentre diffida di Mosca, puntando sulle sanzioni più che sull'uso dei beni congelati russi. Di certo, ribadisce, l'Italia non invierà soldati sul terreno.

È pronta invece a dare il suo contributo a Gaza con i carabinieri, per formare le forze di polizia palestinesi e per una «eventuale Forza internazionale di stabilizzazione». Nonché, se richiesto, a contribuire al Board provvisorio che governerà la Striscia. Intanto Meloni dà all'Egitto la disponibilità ad organizzare assieme la conferenza sulla ricostruzione attesa per novembre al Cairo. E rivendica gli aiuti umanitari messi a terra dal suo governo e il sostegno all'Anp, «affinché possa presto assumere piena responsabilità di governo». Per il riconoscimento dello Stato palestinese, resta la condizione che Hamas esca di scena. Meloni stigmatizza le violenze dei coloni e «le dichiarazioni violente di alcuni esponenti delle istituzioni israeliane». E su Gaza partono le prime scintille, con quasi tutte le opposizioni, a eccezione di Carlo Calenda.

«La maggioranza dei cittadini sa ancora distinguere fra il cinismo sbandierato e la solidarietà vera e silenziosa», l'affondo della premier al Senato, dove lancia l'ennesimo attacco al M5s per il superbonus: «Nel 2026 ci costerà 40 miliardi, la manovra ne vale 18,7». Alla Camera il mirino si sposta sui grandi profitti delle banche: «Li hanno collezionati per le scelte del M5s, i crediti fiscali del superbonus e le rinegoziazioni dei prestiti con garanzie statali». «Meloni, lei con l'economia ci litiga proprio: si tratta di tassi di interesse e mutui, per questo doveva prelevare da lì e distribuire agli italiani in sofferenza», la replica di Conte. La premier si schiera contro il superamento dell'unanimità in Ue, e per Schlein «è preoccupante, soprattutto ora che leggiamo che Orban vuol mettere i suoi veti per aiutare Putin».

Pure l'attentato a Sigfrido Ranucci è terreno di scontro. La premier rifiuta di «prendere lezioni» dal M5s che «stilava le liste di proscrizione dei giornalisti» e non faceva nulla "quando Sallusti è stato arrestato in redazione o quando Cerno o Capezzone hanno ricevuto minacce di morte». Poi si scaglia contro la denuncia lanciata da Schlein al congresso del Pse su libertà e democrazia a rischio «quando governa la destra». "Dichiarazioni gravissime che gettano ombre e fango sull'Italia - dice la premier -. Non sfugge a nessuno che in uno stato governato da pericolosi terroristi e attentatori si tende per esempio a non investire, a non fare accordi commerciali». «So dove mi aspetta ma non decide lei cosa dice l'opposizione», la risposta di Schlein, mentre il dem Dario Franceschini ricorda che anche la leader di FdI quando era all'opposizione «non ha esitato a parlare all'estero come parlava in Italia». Un appunto a Meloni arriva pure da Mario Monti, che la esorta a usare il feeling con Donald Trump per fargli capire che l'Europa non è un demone. «Ho usato la mia autorevolezza - la risposta al senatore a vita - lavorando per l'Occidente, perché penso che sia forte insieme».

Bombe russe sull'asilo a Kharkiv Zelensky apre al piano Trump

L'ATTESA. Per il presidente ucraino è un «buon compromesso», Putin è fermo sui suoi obiettivi

STEFANO INTRECCIALAGLI

ROMA. Meno di un anno fa, l'idea di congelare la guerra sulle linee del fronte era assolutamente «inaccettabile», per Volodymyr Zelensky. Oggi, è il «buon compromesso» che allinea il presidente ucraino con Donald Trump. Ma che allontana da un accordo con Vladimir Putin, deciso a non cedere in merito ai suoi obiettivi della guerra. I bimbi infagottati nei loro piccoli giacconi, portati in braccio dai vigili del fuoco fuori da un asilo bombardato nel Kharkiv, tra le macerie, il fumo e i vetri rotti, ne sono l'immagine più chiara - e drammatica: con il vertice di Budapest quantomeno rinviato - se non del tutto sfumato - a parlare sono stati infatti 405 droni e 28 missili russi caduti in una sola notte sulle regioni ucraine, compresa la capitale Kiev. Sette i morti - tra cui due bambini - e decine i feriti, per l'ennesima pioggia di fuoco sul Paese invaso che ha portato anche nuovi danni alle infrastrutture e blackout in diversi territori.

Secondo il sindaco di Kharkiv, 48 bimbi si trovavano nell'asilo al momento dell'attacco.

«La Russia non sente abbastanza pressione e prolunga la guerra», lamenta il presidente ucraino parlando di «banditi e terroristi che possono essere messi al loro posto solo con la forza». Con questo pensiero in mente, il leader di Kiev è impegnato in un tour europeo mediante il quale spingere i partner a esercitare maggiore pressione sulla Russia per farla scendere a compromessi. A Oslo, prima tappa del suo viaggio, Zelensky ha innanzitutto messo in chiaro che l'Ucraina è pronta ad accettare un congelamento del conflitto. «Trump ha proposto: "Rimanete dove siete e iniziate le trattative". Penso che sia un buon compromesso», ha detto il leader di Kiev. «Ma non sono sicuro che Putin lo sosterrà», ha aggiunto il presidente. Che la via della diplomazia abbia incontrato l'ennesimo intoppo è evidente dalle parole dello stesso Trump: «Non voglio perdere tempo», ha sottolineato in riferimento al vertice di Budapest che resta in bilico. Il premier Viktor Orban ha provato a mostrarsi positivo indicando che «i preparativi per il vertice di pace continuano» seppure «la data sia ancora incerta».

Il nodo da sciogliere resta il medesimo: da una parte, Usa e Ucraina vogliono un cessate il fuoco immediato sulla linea del fronte attuale per avviare le trattative di pace. Dall'altra, Mosca giudica come inaccettabile la proposta di congelare la guerra, insistendo sulle sue richieste di ottenere il Donbass. Da qui, lo stallo sul negoziato, che coinvolge anche l'atteso incontro tra il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov e il segretario di Stato americano Marco Rubio.

IL VICEPRESIDENTE AMERICANO HA INCONTRATO BENJAMIN NETANYAHU

JD Vance blinda la tregua tra Hamas e Israele: «Non esiste una deadline»

BENEDETTA GUERRERA

WASHINGTON. Un percorso ad ostacoli ma che porterà ad una svolta incredibile. JD Vance e Benjamin Netanyahu ammettono che i prossimi passi nel cammino verso una pace duratura a Gaza saranno i più difficili, come il disarmo di Hamas, ma esprimono ottimismo sulla riuscita. Mentre la Knesset approva, con una votazione preliminare, un disegno di legge per applicare la sovranità israeliana sulla Cisgiordania.

Dopo giorni che si rincorrevano voci sui timori di Donald Trump che l'amico Bibi potesse rompere la tregua, nell'incontro a Gerusalemme il vice presidente americano ha voluto precisare che la sua missione non era volta a monitorare Israele «come una babysitter con un bimbo piccolo» e che lo Stato ebraico «non è un vassallo degli Stati Uniti», come ha detto il premier israeliano. Ma è chiaro che l'obiettivo di Vance, Steve Witkoff e Jared Kushner è evitare che Netanyahu ricominci con un attacco totale contro Hamas. «Abbiamo davanti a noi un compito molto, molto arduo: disarmare Hamas e ricostruire Gaza, migliorare la vita della popolazione di Gaza e garantire che Hamas non rappresenti più una minaccia per i nostri amici in Israele. Non è facile. Non ho mai detto che fosse facile. Ma sono ottimista sul fatto che il cessate il fuoco reggerà e che potremo effettivamente costruire un futuro migliore per l'intero Medio Oriente... Ma questo richiederà un po' di lavoro», ha dichiarato il numero due di Trump nella conferenza stampa dopo il colloquio.

«Stiamo semplicemente creando un giorno dopo incredibile con una visione completamente nuova di come avere un governo civile, di come garantire la sicurezza lì, di chi potrebbe garantire tale sicurezza lì. Non sarà facile, ma penso che sia possibile... stiamo davvero creando un piano di pace e un'infrastruttura là dove non esisteva nulla nemmeno una settimana e un giorno fa. Ci vorrà molto lavoro. Ci vorrà molta ingegnosità», gli ha fatto eco il premier israeliano. Poi Bibi ha puntualizzato che Stati Uniti e Israele hanno «una partnership e «condividono valori e obiettivi comuni. Possiamo discutere, possiamo avere disaccordi ma nel complesso no e nell'ultimo anno abbiamo raggiunto un accordo non solo sugli obiettivi, ma anche su come raggiungerli».

Tra i nodi più complicati ancora da sciogliere il disarmo di Hamas e il ruolo che gli Stati Uniti e i loro alleati prevedono per l'Autorità palestinese a Gaza. Oltre a quello degli stessi americani in Medio Oriente. Sul primo punto, Vance si è rifiutato di fornire dettagli. «Continueremo a lavorarci», si è limitato a rispondere dopo aver detto che non ci sono «deadline» e bisogna essere «flessibili» se si vuole ottenere un risultato. Sulla questione dell'Anp, Netanyahu ha sempre escluso di consentirle di controllare la Striscia di Gaza del dopoguerra, ma proprio in questi giorni il vice presidente Hussein al-Sheikh e il capo dell'intelligence Majed Fara sono volati al Cairo per incontrare funzionari egiziani e discutere del futuro.